

NOTE LORO

Il presepe, la religione e la miopia di un preside



di **Maurizio Chierici**

■ **IL SALVINI** che porta il presepio alla scuola di Bergamo dove il presepio non si fa per non scontentare il 30 per cento dei ragazzi musulmani, esce nudo dalla copertina di *Oggi* dopo il trionfo al campo rom di Bologna. Strategia dell'apparire (e non essere) per trasformare la diversità nell'avversità. Senza nemici certe pance della xenofobia si sentono nessuno. Bisogna dire che il preside proibizionista ha scelto di non guardare il futuro oltre la punta del naso. Perché i musulmani che incontriamo per strada sono 2 milioni: 350 mila nati in Italia, 129 mila fra i banchi di scuola, raddoppiano ogni 5 anni. L'ultimo concordato stabilisce che l'ora di religione "facoltativa" deve essere cattolica e per gli sventurati dalla fede diversa concede un'ora di libertà oppure lezioni di chissà quale materia tappabuchi. I genitori possono non avvalersene senza che la scelta diventi discriminazione, concordato Craxi 1994, ma era l'Italia dell'ottimismo: sorrisi dei primi "vu cumprà"; stranieri voleva dire tedeschi nella sabbia delle vacanze. Adesso incrociamo migliaia di persone con storie personali e sguardi al cielo lontani dalla nostra cultura. Condividere i banchi di scuola o il bus del mattino avvilisce la conoscenza nell'apparenza e il 63 per cento degli italiani non sopporta i musulmani, ricerca di un anno fa prima del look violento della nuova Lega. Ecco l'errore del preside di Bergamo: confermare la separazione anziché impostare il dialogo per annacquare una divisione che sembra insormon-

tabile: la religione, appunto. Quando i ragazzi lasciano la scuola rischiano di non slegarsi dal ghetto quindi non rinsanguare un futuro comune nelle città dove sono cresciuti. Separati per sempre quando proprio la mescolanza ha trasformato gli Stati Uniti da accampamento di pellegrini nella Capitale multilingue del mondo.

■ **CIASCUNO** di noi è il prodotto di ciò che hanno costruito le generazioni nell'immaginare il paese con proiezioni a lungo termine sdegnando le convenienze del momento. Se il papa abbraccia il mufti per pregare assieme nella moschea di Istanbul intrecciando i fili che legano Islam e cristia-

nesimo, che senso ha negare la memoria popolare del presepio anziché programmare ore di religione parallele nelle quali educatori cattolici, ebrei e dell'Islam aiutino i ragazzi a crescere uniti? Funziona nelle scuole di Spagna, Inghilterra, Austria, Svizzera, Svezia. Per evitare l'indifferenza che da religiosa diventa civile, un editore cattolico di Madrid pubblica testi scolastici dal doppio impegno: "Scoprire l'Islam" per riscoprire il cristianesimo. Formalmente i vescovi hanno preso le distanze, ma nelle scuole funziona con scandalo degli integralisti, piccoli bianchi dell'Europa nera. Solo i ragazzi possono sgonfiare l'ossessione dei cattolici chiusi nel medioevo o le demenze dei califfati; scuola che diventa spazio di riflessione nell'anticamera della maturità. L'aveva capito Mitterrand, ateo e massone ma politico attento alla serenità di una Francia dalle mille moschee con 4 milioni e mezzo di fedeli. Mancavano di guide spirituali capaci di farsi intendere da chi era cresciuto nelle *banlieue* lontane dai villaggi dei padri. Arrivano predicatori aperti al dialogo con la chiesa dei Maritain, Abé Pierre, Paul Gauthier i quali sdegnavano la *grandeur* per costruire comunità senza muri e paure. Nella Nièvre, dove Mitterrand era nato, un vecchio castello diventa il castello di Allah, specie di seminario dove i mullah in arrivo da realtà diffidate imparano linguaggi e attese dei musulmani ormai francesi. 30 anni dopo, la farsa del presepio proibito con Maria, Giuseppe e il bambino arruolati nelle bande dei lumbard.

mchierici2@libero.it

NATIVITÀ NEGATA

L'errore: confermare la separazione anziché impostare il dialogo per annacquare una divisione che sembra insormontabile

Il presepe della Lega *Ansa*

